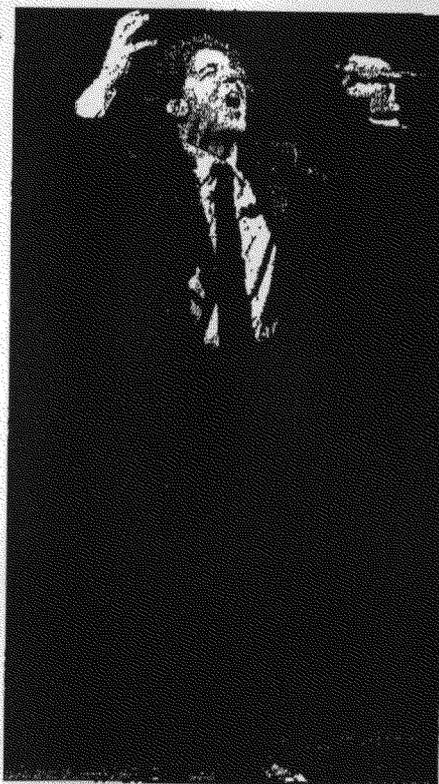


LIBRO E VIDEO

Aspettando il nuovo album, che uscirà il prossimo autunno, arrivano in libreria le **Parole e canzoni** (Einaudi; 20 euro) con cui, in oltre 40 anni di carriera, Giorgio Gaber ha smosso coscienze e risate. Dopo De André, Dalla e Guccini, anche il signor G entra nell'Olimpo dei grandi della musica consacrati dalla collana "Stile libero" e lo fa con un cofanetto, composto da un libro e una videocassetta, che riunisce una selezione di monologhi, mai pubblicati prima, e di testi di brani selezionati dallo stesso artista.

«La libertà non è star sopra un albero/ non è neanche avere un'opinione/ la libertà non è uno spazio libero/ la libertà è partecipazione» cantava provocatoriamente Gaber nel 1972, e proprio il ritornello del brano "Libertà", contenuto nell'album "Dialogo tra un impegnato e un non so" (1972), dà il titolo al libro, curato da Valentina Pattavina, che riunisce monologhi e canzoni dal 1958 ad oggi. Un'antologia, selezionata dallo stesso Gaber, a metà tra il canzoniere e il testo teatrale, che ripercorre oltre 40 anni di carriera: gli inizi, i successi ai vari festival di Sanremo, e la svolta del signor G, con il progressivo abbandono della televisione e della discografia a favore del contatto diretto col pubblico, ottenuto attraverso il teatro-canzone, un genere importato in Italia proprio dall'artista milanese, sulla scorta degli esempi di Oltralpe. E' il 1970 quando il Piccolo Teatro di Milano gli offre la possibilità di allestire il recital "Il Signor G", il primo di una serie di spettacoli musicali portati in teatro che, alternando canzoni a monologhi, trasportano lo spettatore, sull'onda dell'ironia, in un'atmosfera che sa di sociale e politico.

«Il teatro divenne ben presto per me un'esperienza esclusiva e totalizzante - raccon-



ta Giorgio Gaberscik (questo il suo vero nome) a Vincenzo Mollica nell'intervista che fa da prefazione all'antologia - coincide con l'abbandono totale della televisione e delle interviste con la stampa. Anche l'attività discografica, fino ad allora molto intensa, si limitò a essere pura testimonianza dei miei spettacoli, riproducendone le integrali registrazioni».

Poi, l'anno scorso, il grande ritorno con l'amaro album "La mia generazione ha perso", accolto con entusiasmo da pubblico (cir-

ca 120mila copie vendute) e critica, tanto da costringere lo stesso Gaber a un ripensamento sul suo "splendido isolamento".

Tramite quell'album ha avuto modo di raggiungere un pubblico più ampio e, ora, dice: «credo, con un po' di rammarico, di essere in debito con l'attività discografica, che forse avrei potuto curare di più in questi lunghi anni di esclusiva attività teatrale». Per "rimediare", Gaber si è già messo al lavoro su un doppio fronte: un nuovo album, tutto di inediti, che vedrà la luce dopo l'estate, e la sistemazione del suo catalogo discografico (etichetta Cgd East West), di cui larga parte non è mai stata mai distribuita nei negozi, ma solo venduta a teatro.

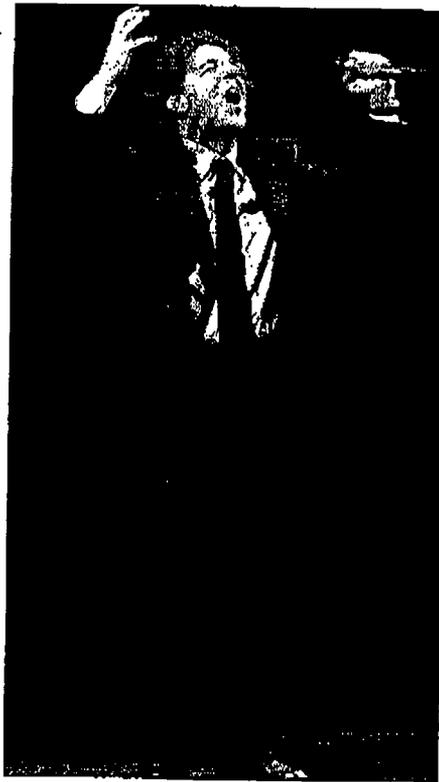
Nessun rimpianto, invece, per la televisione: «la mancanza di qualità, l'appiattimento generale, l'assoluta superficialità sono caratteristiche sempre più peculiari alla televisione di oggi, sia pubblica sia privata - dice Gaber a Mollica - non credo proprio sia possibile ritagliarsi in questo contesto uno spazio diverso». Unica eccezione, lo scorso anno, un'apparizione a "125 milioni di ca...ate" per una "rimpatriata" con Adriano Celentano, amico e compagno d'avventura fin dai tempi del Santa Tecla, il locale all'ombra del Duomo di Milano dove, a metà degli anni '50, si esibivano anche Jannacci e Tenco. Eccellenze a parte, per rivedere Gaber in televisione non resta che il videotape in cui Vincenzo Mollica ha raccolto le sue apparizioni televisive, come quella del '59 al Musicchiere con "Ciao ti dirò", il brano scritto con Tenco che lo lanciò come cantante, o quelle con Mina a "Teatro 10", oltre ai monologhi e alle esibizioni dai concerti. Proprio la presenza della videocassetta pare abbia convinto Gaber, finora reticente alla pubblicazione dei suoi testi distaccati dal versante interpretativo, a dare l'ok a "Parole e canzoni", che uscirà martedì.

LIBRO E VIDEO

Aspettando il nuovo album, che uscirà il prossimo autunno, arrivano in libreria le **Parole e canzoni** (Einaudi; 20 euro) con cui, in oltre 40 anni di carriera, Giorgio Gaber ha smosso coscienze e risate. Dopo De André, Dalla e Guccini, anche il signor G entra nell'Olimpo dei grandi della musica consacrati dalla collana "Stile libero" e lo fa con un cofanetto, composto da un libro e una videocassetta, che riunisce una selezione di monologhi, mai pubblicati prima, e di testi di brani selezionati dallo stesso artista.

«La libertà non è star sopra un albero/ non è neanche avere un'opinione/ la libertà non è uno spazio libero/ la libertà è partecipazione» cantava provocatoriamente Gaber nel 1972, e proprio il ritornello del brano "Libertà", contenuto nell'album "Dialogo tra un impegnato e un non so" (1972), dà il titolo al libro, curato da Valentina Pattavina, che riunisce monologhi e canzoni dal 1958 ad oggi. Un'antologia, selezionata dallo stesso Gaber, a metà tra il canzoniere e il testo teatrale, che ripercorre oltre 40 anni di carriera: gli inizi, i successi ai vari festival di Sanremo, e la svolta del signor G, con il progressivo abbandono della televisione e della discografia a favore del contatto diretto col pubblico, ottenuto attraverso il teatro-canzone, un genere importato in Italia proprio dall'artista milanese, sulla scorta degli esempi di Oltralpe. E' il 1970 quando il Piccolo Teatro di Milano gli offre la possibilità di allestire il recital "Il Signor G", il primo di una serie di spettacoli musicali portati in teatro che, alternando canzoni a monologhi, trasportano lo spettatore, sull'onda dell'ironia, in un'atmosfera che sa di sociale e politico.

«Il teatro divenne ben presto per me un'esperienza esclusiva e totalizzante - raccon-



ta Giorgio Gaberscik (questo il suo vero nome) a Vincenzo Mollica nell'intervista che fa da prefazione all'antologia - coincide con l'abbandono totale della televisione e delle interviste con la stampa. Anche l'attività discografica, fino ad allora molto intensa, si limitò a essere pura testimonianza dei miei spettacoli, riproducendone le integrali registrazioni».

Poi, l'anno scorso, il grande ritorno con l'amaro album "La mia generazione ha perso", accolto con entusiasmo da pubblico (cir-

ca 120mila copie vendute) e critica, tanto da costringere lo stesso Gaber a un ripensamento sul suo "splendido isolamento".

Tramite quell'album ha avuto modo di raggiungere un pubblico più ampio e, ora, dice: «credo, con un po' di rammarico, di essere in debito con l'attività discografica, che forse avrei potuto curare di più in questi lunghi anni di esclusiva attività teatrale». Per "rimediare", Gaber si è già messo al lavoro su un doppio fronte: un nuovo album, tutto di inediti, che vedrà la luce dopo l'estate, e la sistemazione del suo catalogo discografico (etichetta Cgd East West), di cui larga parte non è mai stata mai distribuita nei negozi, ma solo venduta a teatro.

Nessun rimpianto, invece, per la televisione: «la mancanza di qualità, l'appiattimento generale, l'assoluta superficialità sono caratteristiche sempre più peculiari alla televisione di oggi, sia pubblica sia privata - dice Gaber a Mollica - non credo proprio sia possibile ritagliarsi in questo contesto uno spazio diverso». Unica eccezione, lo scorso anno, un'apparizione a "125 milioni di ca...ate" per una "rimpatriata" con Adriano Celentano, amico e compagno d'avventure fin dai tempi del Santa Tecla, il locale all'ombra del Duomo di Milano dove, a metà degli anni '50, si esibivano anche Jannacci e Tenco. Eccezioni a parte, per rivedere Gaber in televisione non resta che il videotape in cui Vincenzo Mollica ha raccolto le sue apparizioni televisive, come quella del '59 al Musicchiere con "Ciao ti dirò", il brano scritto con Tenco che lo lanciò come cantante, o quelle con Mina a "Teatro 10", oltre ai monologhi e alle esibizioni dai concerti. Proprio la presenza della videocassetta pare abbia convinto Gaber, finora reticente alla pubblicazione dei suoi testi distaccati dal versante interpretativo, a dare l'ok a "Parole e canzoni", che uscirà martedì.